

BACI & ABBRACCI

un testamento d'amore

Fare sintesi di un percorso durato dodici anni è davvero operazione molto ardua per chiunque. Questo vale per la vita di ogni bambino che nasce così come per una esperienza scolastica, lavorativa o matrimoniale.

La stessa cosa si può dire per i dodici anni in cui papa Francesco ha esercitato il ministero come Vescovo di Roma. Come immaginare di riuscire a fare una sintesi significativa di quanto fatto, dei gesti compiuti, delle parole e dei documenti scritti, dei viaggi realizzati, degli incontri avvenuti e di quant'altro ancora che a noi sfugge nei dettagli? Saranno gli storici che, con il passare del tempo, sapranno delineare un quadro un quadro il più completo possibile.

Di tutto quello che può essere detto ora, a me piace fare un semplice accenno. Sta in una icona tra le tante evocate in questi giorni dai mezzi di comunicazione. Mi riferisco all'immagine simbolica dell'**abbraccio** che idealmente apre e chiude dodici anni di ministero: il primo, quello alle tante persone presenti in piazza san Pietro la sera del 13 marzo 2013 e l'ultimo, quello avvenuto con un bagno di folla alle migliaia di fedeli presenti nella stessa piazza domenica di Pasqua lo scorso 20 aprile. L'elegante colonnato del Bernini – che proprio nella sua forma ellittica richiama un abbraccio - ha fatto da sfondo sia al suo primo apparire che all'ultimo suo congedo. Come se papa Francesco avesse voluto idealmente racchiudere tutto il suo ministero in quel gesto quasi fisico.

Il suo è stato infatti un ministero fatto di baci & abbracci: come i baci mandati alle tante persone che lo attendevano da dietro le vetrate della sezione protetta in carcere l'ultimo Giovedì Santo e come i tanti abbracci scambiati con la gente normale che gli si è stretta attorno in qualunque luogo periferico del mondo egli è andato.

Un ministero luminoso, spigoloso a tratti, ma sempre "sul pezzo" delle importanti questioni riguardanti la vita dell'umanità.

Un ministero fatto di gesti e scelte coraggiose che hanno scardinato a volte attese ordinarie e mostrato il valore cristallino e sorgivo della profezia evangelica.

Un ministero che ha veicolato messaggi e parole - a volte taglienti - e per questo irrise da una parte dell'intelligenza laica e spesso boicottate anche da sedicenti politici cristiani. Infatti, molti appartenenti a tali categorie, hanno selezionato i contenuti della dottrina sociale e strumentalizzato la Chiesa di Francesco che invece ha cercato di farsi compagna di strada di una umanità sfiancata dentro il travagliato e doloroso cammino contemporaneo. Un ministero che ha spalancato tante porte anche dentro la Comunità cristiana portando così aria fresca e non viziata. Non a caso, nell'anno giubilare in corso, lui ha aperto la Porta Santa che ora rimane aperta perché il popolo di Dio continui a camminare e ad attraversarla con coraggio e fiducia.

Un ministero generoso e infaticabile, senza giorni di vacanza, come per portare a compimento il mandato singolare e impegnativo a lui affidato da Gesù, Buon Pastore: "Pasci le mie pecore!".

Grazie papa Francesco che hai lasciato all'intera umanità questo mirabile testamento d'amore!

don Claudio